

INCANTESIMI A QUATTRO MANI

Certe storie attraversano i secoli senza perdere il loro fascino. Cambiano le epoche, i linguaggi e i modi di raccontarle, ma continuano a parlarci perché custodiscono domande che appartengono a ogni essere umano: il desiderio di partire, la curiosità per ciò che non conosciamo, l'attrazione per il mistero, la ricerca di qualcosa capace di trasformarci.

Le musiche di questo programma nascono proprio da queste storie. Ci conducono accanto a Peer Gynt, viaggiatore inquieto che attraversa il mondo inseguendo sogni e avventure; ci fanno incontrare le figure enigmatiche evocate da Debussy in una Grecia immaginata, popolata di divinità, riti e presenze misteriose; ci raccontano la leggenda di Melusina, la fata delle acque il cui segreto non può essere violato; ci accompagnano infine nel giardino dell'Eden, dove il serpente invita a oltrepassare il limite della conoscenza.

Pur provenendo da mondi lontani tra loro, questi racconti condividono qualcosa di essenziale. In ciascuno si attraversa una soglia. Qualcuno si mette in cammino, qualcuno scopre una verità nascosta, qualcuno entra in contatto con una realtà diversa da quella che conosceva. L'incanto coincide allora con il cambiamento: con quel momento in cui il nostro sguardo si allarga e il mondo appare diverso da prima.

Le leggende e i miti sono il punto di partenza. Poi interviene la musica. È lei che fa sorgere l'alba di Grieg, che lascia affiorare le figure evocate da Debussy, che trasforma Melusina in un'onda sonora o dà al serpente di Bolcom il fascino ambiguo della tentazione. Per qualche istante il racconto non è più soltanto immaginato: diventa esperienza condivisa.

Le quattro mani sulla tastiera diventano così il luogo in cui queste storie tornano a vivere. Due interpreti, un solo strumento e molte voci che si intrecciano per accompagnare l'ascoltatore in un viaggio tra mito, sogno e meraviglia.

Edvard Grieg (1843-1907)

Peer Gynt, Suite n. 1 op. 46

Nel 1874 Henrik Ibsen affidò a Grieg il compito di scrivere le musiche di scena per *Peer Gynt*, uno dei capolavori della letteratura norvegese. Il compositore si trovava nel pieno della maturità artistica e stava elaborando quel linguaggio che avrebbe unito il Romanticismo europeo alle sonorità e alle atmosfere della tradizione nordica.

Peer Gynt è un giovane inquieto e visionario. Sogna avventure straordinarie, ricchezze e gloria, ma trascorre la vita inseguendo illusioni e fuggendo dalle proprie responsabilità. Il suo è un lungo viaggio attraverso paesaggi reali e fantastici, alla ricerca di un'identità che sembra continuamente sfuggirgli.

La Suite n. 1 raccoglie quattro tappe simboliche di questo percorso. In Mattino, il sorgere del sole illumina il paesaggio con una luce quasi primordiale, come se il mondo fosse appena stato creato. La morte di Åse accompagna gli ultimi istanti della madre di Peer in una delle pagine più intime e commoventi di Grieg. La danza di Anitra introduce una figura affascinante e seducente, che ammalia il protagonista con grazia e leggerezza. Infine, Nella sala del re della montagna conduce nel cuore delle leggende nordiche: Peer si trova circondato da troll e creature fantastiche che cercano di trascinarlo nel

loro regno sotterraneo. Il celebre crescendo della musica dà vita a una delle immagini più potenti e suggestive del repertorio romantico.

Più che la storia di un eroe, *Peer Gynt* è il racconto di una ricerca. L'incantesimo non risiede soltanto nelle creature fantastiche che popolano il cammino del protagonista, ma nella sua continua tensione verso qualcosa che ancora non conosce: sé stesso.

Claude Debussy (1862-1918)

Épigraphes antiques

Composte nel 1914, alla vigilia della Prima guerra mondiale, le *Épigraphes antiques* appartengono all'ultima stagione creativa di Debussy. In queste pagine il compositore sembra allontanarsi da ogni enfasi per raggiungere un linguaggio fatto di sfumature, silenzi e suggestioni.

L'opera nasce da una fonte letteraria singolare. Nel 1894 lo scrittore francese Pierre Louÿs pubblicò i *Chansons de Bilitis*, presentandoli come la traduzione di antichi testi greci scritti da una poetessa contemporanea di Saffo. Bilitis, tuttavia, non era mai esistita: si trattava di una raffinata invenzione letteraria. Debussy rimase affascinato da questa Grecia immaginaria, popolata da ninfe, divinità, boschi sacri e rituali misteriosi, e da quel mondo trasse ispirazione per alcune delle sue pagine più evocative.

Le *Épigraphes antiques* ci conducono in un universo sospeso tra sogno e memoria. Vi incontriamo Pan, il dio dei boschi e del vento estivo, il cui flauto sembra risuonare da luoghi lontani; tombe senza nome che custodiscono ricordi cancellati dal tempo; danzatrici che accompagnano antichi riti con il suono dei crotali; figure femminili immerse in un'aura sacrale; cerimonie segrete celebrate in armonia con la natura.

Più che raccontare una vicenda, Debussy crea uno spazio dell'immaginazione. Ogni brano sembra il frammento di una civiltà perduta, riportato alla luce dopo secoli di silenzio. In queste pagine la magia coincide con il potere dell'allusione: nulla viene mostrato apertamente, e proprio per questo tutto sembra possibile.

Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847)

Ouverture *La bella Melusina* op. 32

Quando compose *La bella Melusina* nel 1833, Mendelssohn era uno dei protagonisti della giovane generazione romantica europea. Dopo la storica riscoperta della *Passione secondo Matteo* di Bach, stava sviluppando un linguaggio poetico capace di trasformare miti e leggende in paesaggi sonori di straordinaria eleganza.

Melusina appartiene al vasto patrimonio delle leggende medievali europee. È una creatura delle acque che assume sembianze umane e si innamora del cavaliere Raimondino. I due si sposano e vivono anni felici, ma a una condizione: il marito non dovrà mai cercare di vederla in un determinato giorno della settimana.

Come spesso accade nelle fiabe, il patto protegge un mistero. Per molto tempo Raimondino rispetta la promessa, ma il dubbio e la curiosità finiscono per prevalere. Quando decide di infrangere il divieto,

scopre che Melusina possiede una natura segreta, metà donna e metà creatura serpentina. Il mistero è stato violato. Costretta a lasciare il mondo degli uomini, Melusina ritorna per sempre al suo regno d'acqua.

Mendelssohn non descrive gli episodi della leggenda uno ad uno. Preferisce evocare il fascino della storia attraverso il fluire della musica, che richiama il movimento dell'acqua e il carattere sfuggente della protagonista. L'ouverture diventa così una riflessione sul mistero e sulla fiducia, ma anche sulla consapevolezza che esistono realtà che possono essere amate, senza necessariamente essere comprese fino in fondo.

William Bolcom (1938)

The Serpent's Kiss

da *The Garden of Eden*

Composto nel 1969, *The Garden of Eden* appartiene a una fase nella quale William Bolcom sviluppa una voce personalissima, capace di unire musica colta, jazz, ragtime e spirito teatrale. Il risultato è un linguaggio brillante e imprevedibile, nel quale tradizione e modernità convivono con naturalezza.

The Serpent's Kiss prende spunto dal racconto biblico del Giardino dell'Eden. Al centro della vicenda si trova il serpente, figura ambigua e affascinante che invita Eva e Adamo a cogliere il frutto dell'albero della conoscenza. Nella tradizione occidentale esso rappresenta la tentazione; ma può essere interpretato anche come simbolo della curiosità, del desiderio di sapere e dell'impulso a oltrepassare i limiti imposti.

Bolcom ne offre una rappresentazione ironica e seducente. Le movenze sinuose della musica, gli improvvisi cambi di carattere e i richiami al ragtime delineano una figura irresistibile, capace di attrarre e destabilizzare allo stesso tempo. Il "bacio del serpente" segna il momento in cui una soglia viene attraversata e il cambiamento diventa inevitabile.

Dopo il viaggio attraverso paesaggi, leggende e riti misteriosi, il programma si conclude con la più antica e universale delle trasformazioni: quella che nasce dalla conoscenza. Non una conclusione definitiva, ma un invito a continuare il viaggio, oltre i confini di ciò che già sappiamo.

DuoKeira Piano Duo

Un viaggio tra miti, leggende e simboli, dove la musica trasforma il racconto in esperienza. Quattro compositori, quattro modi diversi di immaginare l'incanto, un unico percorso alla scoperta delle soglie che ci invitano ad attraversare il visibile per intravedere, almeno per un istante, ciò che sta oltre.